

Dibattito aperto a Cagliari sui beni culturali

Musei, biblioteche gallerie: quale uso occorre farne?

Un settore di lavoro creato dalla Federazione comunista - Il compagno Marci: « Bisogna innanzitutto fare il quadro generale della situazione del patrimonio naturale e artistico della città » - La questione della pubblica lettura - Crescente richiesta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

La città è degradata ad ogni livello: la « cementificazione » non copre il verde e tutti gli spazi liberi, ma ogni struttura artistica e culturale. Esiste il grande stadio di Rivù, monumento alla squadra campione di calcio, ormai inutile, e tra l'altro da pagare dal Comune si era indebitato di oltre quattro miliardi. Così, mentre lo « scudetto » è un cimelio del passato, di rimborsare le maniche e sbrattare da ricostruire. Niente retorica e niente discorsi demagogici. Non abbiamo bisogno di amministratori casimistici, come sono da mettere nei posti. Sono i capi clientele e gli orchestrali dei clan di voti scudocrociati.

Un nuovo modo di governare non è uno slogan e non può certo avvenire da un giorno all'altro. Governare diversamente con la partecipazione della base, significa realizzare nel concreto l'autogoverno, creando i quadri, gli specialisti. In parole povere, bisogna smettere con l'empirismo. Nonostante il 15 giugno, la Dc rimane ferma al passato e agli scottati. In sede specialistica, in sede di arrabbiamento dei posti di potere. La facciata « moderna » del sindaco socialista non serve neppure a coprire le « vergogne » di un'amministrazione senza principi e senza qualità.

Però la città si muove, per cambiare stile. In un partito rimane punto di riferimento costante. Per esempio, l'esigenza di affrontare, in sede specialistica, le questioni che concernono la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali è andata progressivamente rafforzandosi, soprattutto all'interno del Pci. Un apposito settore di lavoro è stato creato dalla federazione comunista di Cagliari. Il suo responsabile è il compagno Giuseppe Marci, un giovane assistente di letteratura italiana all'Università di Cagliari, che ha discusso molte volte attorno a questi problemi fondamentali per la rinascita della città. Il nostro comitato fondamentale si chiama Marci e si è dedicato allo studio e alla scoperta del quadro generale della situazione del patrimonio culturale e artistico di Cagliari, ed insieme elaborare un modo nuovo di utilizzare gli istituti culturali. I musei, le pinacoteche, le biblioteche non possono essere considerati come inerti contenitori di materiale artistico, ma centri di dibattito e di ricerca nell'ambito di una educazione permanente e di una diversa utilizzazione del tempo libero. Particolarmente importante è completare una indagine conoscitiva sul servizio di pubblica lettura, e che valga a definire in maniera completa il quadro dell'attuale situazione nel campo artistico-culturale.

In città esiste una richiesta straordinaria di libri. I tradizionali lettori si sono aggiunti gli insegnanti che frequentano i corsi abilitanti. I 1.500 lavoratori che studiano nei corsi delle 150 ore. Tanta richiesta rimane insoddisfatta; la gente non sa chi rivolgersi, né dove andare. Per di più, il 1975 è stata chiusa la biblioteca universitaria sulla quale, in assenza di altre strutture pubbliche efficienti, ricadeva l'intero compito di soddisfare le esigenze del capoluogo, del suo hinterland, di tanta altra parte dell'entroterra. Si tratta di una popolazione di oltre 800 mila abitanti. Né la riapertura può risolvere tutti i problemi, anche per limiti di funzionamento: pochi dipendenti non qualificati, locali insufficienti.

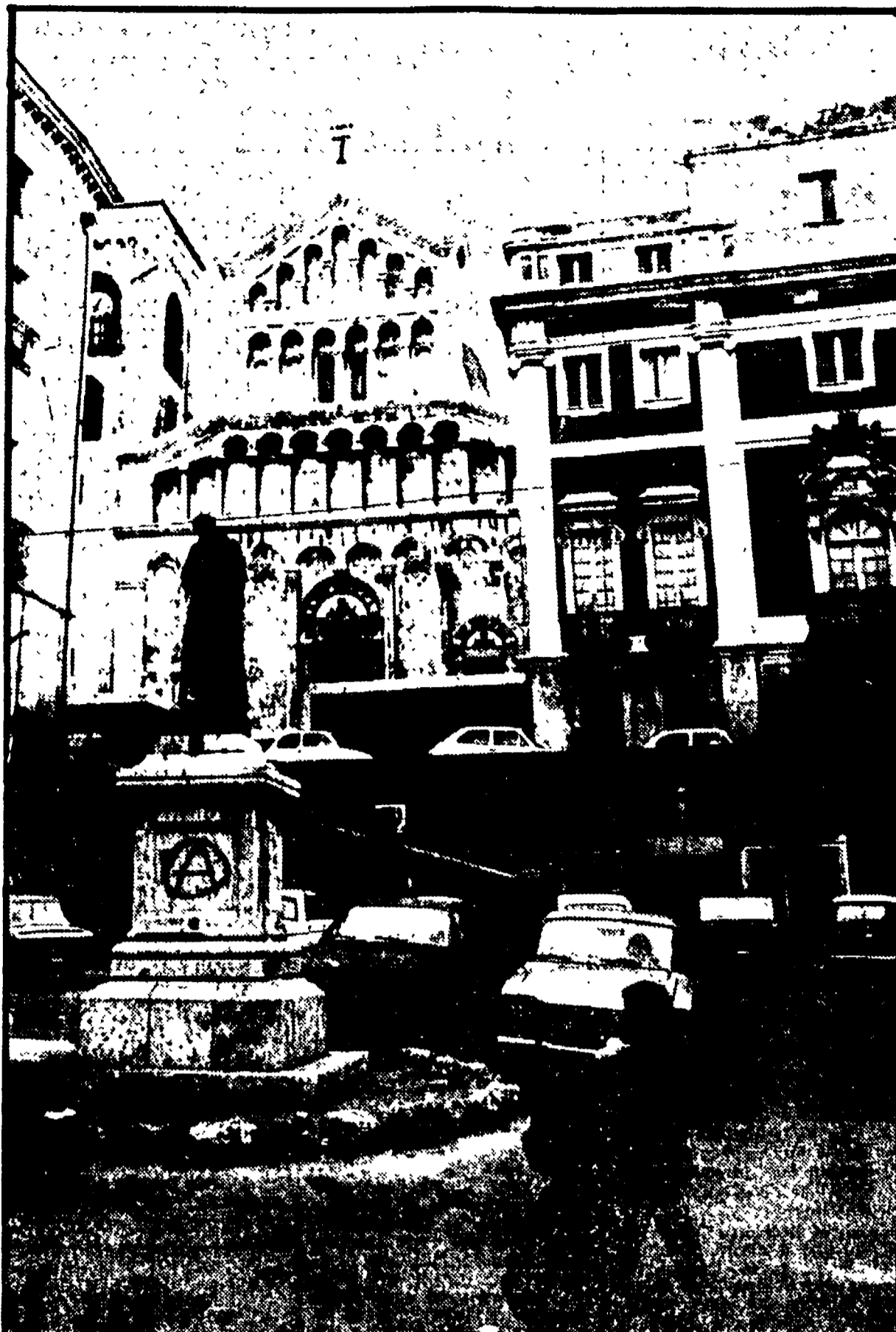
Che dire delle biblioteche delle varie frazioni? Sono poco funzionali, aperte secondo orari assai ristretti, prive di molte opere importanti. Intanto la regionalizzazione procede in modo incomprendibile, tra incompetenze clamorose e inaudita insensibilità.

Un'ampia discussione è aperta sul rapporto che può essere istituito tra biblioteche, programmazione educativa e distretto scolastico. In particolare modo il compagno Guerrieri della Cgil scuoia, ci sottopone la possibilità di una connessione tra biblioteca di istituto (specie degli istituti superiori, in genere ricchi di importanti, e specializzate dotazioni librarie) e quartiere, tra biblioteca scolastica e comune.

« Intendiamoci: questo non deve significare che il parere del prof. Giovanni Spasola — che la biblioteca scolastica debba sostituire quella pubblica. Tra i due istituti deve esistere un rapporto di complementarietà, non di competitività. E' anzi necessario soffermarsi a Regione finché è possibile, e rilanciare il servizio di pubblica lettura a livello comunale, venga debitamente rafforzata, e cioè attraverso investimenti di tendenza rispetto all'orientamento mostrato fino a questo momento dalla giunta sarda, e che debba volersi disinteressare di una così delicata materia. Ogni qualvolta viene proposta l'alternativa falsa e pericolosa tra biblioteca scolastica e comune, è da parte

uno dei pochi elementi positivi nello squallido generale. « La discussione e la rimpostazione di tutto il discorso sui beni culturali e sulla situazione urbanistica e ambientale di Cagliari — ci dice infine il compagno prof. Francesco Coeco, consigliere comunale — deve valutarsi anche sotto il profilo, non trascurabile, della produttività economica. L'attuale organizzazione della città comporta una concezione del tempo libero che è per lo più fuga dalla città. E' possibile ipotizzare una differente dimensione dell'attività civile, una maggiore abitabilità del centro urbano, interessante anche sotto il profilo del risparmio energetico. Il centro storico non deve essere abbandonato e reso fatiscente dall'ineuria, in attesa delle ruspe della speculazione. Il centro storico va restituito alla sua vita, perché è espressione unica e inimitabile della sua storia, che può e deve mettere alle nuove generazioni di sfuggire alle tentazioni di un'architettura devianti, per trovare nella scoperta della cultura e nel suo tempo libero il modo di esaltare liberamente la fantasia e di plasmarla in personalità di cittadino democratico che non rinnega il passato, che è radicato nel presente e si proietta nel futuro. Ecco uno dei principali compiti dei comunisti, per restituire a Cagliari la sua dimensione umana e civile ».

Giuseppe Podda



Castello, l'antica città cagliaritanica: il Duomo pisano e l'ex Municipio umbertino poi trasformato in conservatorio di musica ed ora destinato non si sa a cosa. Non sarebbe il caso di adibirlo edificio a centro culturale del centro storico cittadino? Nel Castello ogni muro è fatiscente, ogni angolo viene trascurato, la decadenza è diffusa. Non sarebbe il caso di adibirlo edificio a centro culturale del centro storico cittadino? Nel Castello ogni muro è fatiscente, ogni angolo viene trascurato, la decadenza è diffusa. Non sarebbe il caso di adibirlo edificio a centro culturale del centro storico cittadino? Nel Castello ogni muro è fatiscente, ogni angolo viene trascurato, la decadenza è diffusa.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Randall Patrick McMurphy, recluso in campo di lavoro per violenza a una minorenne (però matura e provocatrice, egli afferma), viene trasferito in un ospedale psichiatrico, sotto osservazione: le sue mattanze, le sue tendenze rissose potrebbero infatti costituire un alibi per sottrarsi alla dura vita del carcere. Nella clinica, la repressione è ugualmente ma più sfumata e insidiosa. C'è un'incarna soprattutto nella capo-infermiera Ratched, dotata di ampi poteri. Mano di ferro in quanto di velluto, con la sua dolcezza ipocrita ella domina i ricoverati, ne soffoca ogni autonomia, li vezzeggia e li punisce come bambini. La « terapia di gruppo » riduce a una squallida recita della regola preordinata; farmaci brutti e mellifluisi rendono difficili i contatti umani, anche a livello verbale.

Con l'uomo che volò sul nido del cuculo (dove « cuculo » sta fra l'altro per mattino) è diretto da Miles Forman, regista cecoslovacco di punta, attivo da qualche tempo negli Stati Uniti (vi ha già realizzato un film di grande origine trovando un romanziere di Ken Kesey, apparso nel 1962 e adattato per le scene del cinema). Il film è una critica, cioè quando la contestazione verso certi film (come appunto i manicomii) non aveva raggiunto l'ampiezza e la risonanza del periodo recente. In quanto opera di denuncia, nel senso stretto, il film può risultare quindi, se non tardivo, nemmeno troppo originale, e inferiore ai film di Miles Forman del nostro Bellocchio. Al di là della critica specifica, comunque calzante, alla bestialità di sedimenti metodici di cui si risolvono nello scempio del malato. Forman propone secondo il suo stile, garbato e sornione, ma qui accesa pur di lampi di colere, una sorta di elegia del « diverso », destinato a essere soppresso da una struttura familiare e sociale che, mostrata essa stessa, non ammette altre « stranezze ». Qualcuno volò sul nido del cuculo va insomma apprezzato come metafora poetica, sebbene corrotta da documenti di fatto. Non per caso l'estremo atto simbolico di libertà si affida alla figura del più « diverso » di tutti, l'indiano d'America, erede d'una stirpe espulsa dalla storia, dalla natura, dall'esistenza stessa.

Un altro concentrato di attori, Forman salda la prestidigitazione di un Jack Nicholson in gran vena con quella di interpreti in parte noti (l'eccellente Louise Fletcher). In parte nuovi per lo schermo (Brad Dourson, straordinario Will Sampson) o presi dalla realtà (Dean Brooks, un vero dottore, nelle vesti del massimo dirigente della clinica), sempre efficacissimi.

Hindenburg

Anche se non venne chiamato Hindenburg come sembra dal titolo, il dirigibile nazista bruciasse il dirigibile Hindenburg — migliore salvezza volante del geniale e mitomane Von Zeppelin — anche il cast degli interpreti è non poco squilibrato: si va dal protagonista Stuart Whitman (che sente cigolare tutte le sue primavere e un che qualcosa di più ad ogni drammatico ruzzolone) a T. S. Farrow, che imita la sorella Milla di errore, e cioè brando il New Jersey, sbalottando un centinaio di eccitati passeggeri, tra cui non pochi oppositori del Terzo Reich, piuttosto abbeniti, i quali intravedevano dietro la frotta e lussuosa crociera una chance per cambiare aria. Guidato da un gerarca della Luftwaffe (l'interprete principale è l'attore George C. Scott, bravo senza ricompensa) reduce dall'infame massacro del popolo spagnolo a Guernica, l'Hindenburg salpa, nella primavera di quell'anno, per la sua ultima, sciagurata avventura. Divorato dalle fiamme si sfaccella a pochi passi dalla metà in modo apocalittico.

Una Magnum Special per Tony Saitta

Poliziotto attempato ma superdotato, Tony Saitta somiglia allo scudato di Steven Spielberg: percosso, rovesciato e rasoiato gli scuolano un baffo, e non si può nemmeno sparare di analfabeto buttandolo giù da un attico oppure coinvolgendolo in un arduo rally urbano ad alta velocità. Il superman, infatti, stavolta è quanto meno tenace perché costretto a far luce sulla morte di sua sorella Louise. Con rinnovato dolore scopre pure che in congiunta, in vita, era un bel pezzo di lesbiana.

Una équipe di Catania ha accertato le cause reali della malattia che ha colpito le piante del fiume Ciane

Il petrolio uccide anche gli ultimi papiri

I colossali prelievi idrici della SINCAT di Priolo hanno fatto abbassare il livello del corso d'acqua con conseguenze letali sugli arbusti — La stessa sorte del Ciane è prevista anche per i fiumi Anapo e Simeto



Un reparto chimico della SINCAT di Priolo: gli enormi prelievi d'acqua dal fiume Ciane stanno provocando la morte degli ultimi esemplari di papiri

Dalla nostra redazione

Non è un misterioso fungo, quanto piuttosto la Petrochimica a condannare a morte gli ultimi papiri italiani, quelli che crescono sulle sponde del fiume Ciane. Il mitico corso d'acqua che scorre pochi chilometri da Siracusa. L'ha accettato, riproducendo in laboratorio le condizioni esistenti nel corso del fiume Ciane, dopo il prelievo di una cinquantina di ettolitri (operato in base a un progetto della Cassa del Mezzogiorno che prevede il prosciugamento di una zona una volta fertile, l'agricoltura dell'isola), una équipe dell'Istituto di fisiologia vegetale dell'università di Catania.

taccuino culturale

Dibattito con Amendola sul fascismo

TERAMO — La Casa della Cultura Carlo Levi in collaborazione con il Comune di Giulianova organizza per domenica 28 marzo una manifestazione culturale che avrà luogo nella sala consiliare del Municipio di Giulianova. Un dibattito sul volume « Fascismo e movimento operaio » sarà introdotto dall'avv. Riccardo Genelli. L'autore del libro on. Giorgio Amendola condurrà la manifestazione culturale.

Teramo rende omaggio a Pasolini

TERAMO — La Casa della Cultura Carlo Levi è Teramo in collaborazione con il Comune di Giulianova e con la Pre-Loca di Nereis, nel corso del mese di aprile renderà omaggio a Pier Paolo Pasolini. Nella serata inaugurale della rassegna cinematografica torneranno a Teramo — tra gli altri — Alberto Moravia, Dacia Maraini, Andrea Zanzotto, Giuseppe Zigaina.

Cagliari: Porzano espone al caffè Torino

CAGLIARI — Si è aperta con successo, nelle sale superiori del rinnovato caffè Torino, la mostra di grafica e di disegni di Giacomo Porzano. E' la prima volta che l'artista legge si presenta al pubblico cagliaritano, il quale ha mostrato di capire ed apprezzare i contenuti dell'arte e della espressione di Porzano.

Dal 5 aprile al 30 maggio la stagione teatrale a Cagliari

Dopo tanti anni la Sardegna potrà avere una regolare stagione di prosa. Dal 5 aprile al 30 maggio si apriranno nelle piazze di Cagliari, Sassari, Nuoro, Tempio e Ozieri. Questi gli spettacoli in cartellone: « La donna del mare » di Ibsen con Lidia Alfonsi e Roldano Lupi per la regia di Paolo Todisco; « Sigmundo » di Ruggeri e Seggi con L. Tanzi e Giuseppe Palmieri, per la regia di Pasquale Festa Campanile; « Masaniello » di Porta e Puzos, con Mariano Rizzo e Anela Pasvano, per la regia di Armando Pugliese; « La betta » del Ruzante con Franco Parenti e Raffaella Arzuffi con la regia di Franco Parenti; « Il vizio assurdo » di Dario Fabbri con Leo Gullone e Sergio Fantoni, Valentina Fortunato, Luigi Vannucci, Giancarlo Sbragia e Valeza Ciangottini, per la regia di Sbragia; « La casa di Lorenzaccio » di Alfred De Musset, con Bruno Cirino, Antonia Baggio e Massimo Dapporto, per la regia di Sergio Fantoni; « Il costruttore Soiness » di Ibsen, con Raffaella Arzuffi e Germana Paolieri, per la regia di Fantasio Piccoli.

DISTRIBUTTRICE FBF MAUTINO PAN D'OR TORCETTI GABASSI ABRUZZO - MOLISE - BASILICATA PUGLIA - CALABRIA - SICILIA CERCA

Concessionari esclusivisti per zone libere, scrivere precisando zone interessate ed organizzazione vendita a: VAN FOODS - Via Jannelli, 190 - NAPOLI

OFFICINE ORTOPEDICHE Feola 50 anni di attività ed esperienza AFFILIATA F.I.O.T.O. LECCE - via B. Carulli, 1 - Tel. 26583

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI 1. a 2. a 3. a IPOTECA s. su compromesso

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI BAFFA ABRASIVI GALATINA PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975 TEL (0836) 63189